



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 1° SETTEMBRE 2009

LE AUTONOMIE.IT

LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

DA OGGI SPARISCONO LAMPADINE 100W. RISPARMI FINO A 46 MLD 6

ANTITRUST, PARERE NEGATIVO SU GESTIONE COMUNALE DEI PARCHEGGI 7

TERZO MANDATO NEI PICCOLISSIMI COMUNI 8

A FROSINONE PARTE IL PROGETTO VISUAL 3D 9

STOP AD AUTOVELOX SELVAGGIO 10

LE NOVITÀ INTRODOTTE IN TEMA DI ANAGRAFE E STATO CIVILE 11

ITALIA OGGI

ORDINANZE ELETTROSMOG SOLO SE C'È LA PROVA 12

ALTE PROFESSIONALITÀ ESTERE, IL SOGGIORNO È AGEVOLATO 13

COLF E BADANTI, COMUNI IN CAMPO 14

Da oggi le domande on-line. Alle porte l'accordo sui permessi

IL SOLE 24ORE

PARTECIPAZIONE CON SCONTO FISCALE 15

Brunetta: detassazione del 10% primo passo - Contratti, l'indice d'inflazione va rivisto

«NO A PROROGHE PER GLI AUMENTI» 17

LO STOP DELLA CGIL/Il sindacato di Epifani ufficializza le sue richieste: il parametro di riferimento per tutte le trattative deve essere l'inflazione reale - CISL UIL/Bonanni e Angeletti: sì a forme partecipative ma non in alternativa alla prevista detassazione del secondo livello

PER MIGLIORAMENTO SISMICO SPESA FINO A 600 EURO AL METRO QUADRO 18

CONTROLLI A TAPPETO/I comuni verificheranno una domanda su tre nella fase di progetto o esecuzione, prima dell'erogazione di fondi

LA REPUBBLICA BOLOGNA

"INFLUENZA A, NESSUN ALLARME IN CLASSE" 19

La Provincia: non ci sono ragioni per posticipare il ritorno tra i banchi - La Regione: ma deve decidere il sistema sanitario, non quello scolastico

LA REPUBBLICA GENOVA

I TESORI DI GENOVA SU GOOGLE MAP 20

Francesco Bollorino: "In due anni abbiamo messo sul web la città"

LA REPUBBLICA PALERMO

GABBIE SALARIALI LA PARTITA È SUL SETTORE PUBBLICO 21

LA REGIONE COMPRA CASA A BRUXELLES 22

Tre milioni per un ufficio di 700 metri quadrati vicino all'Europarlamento

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

CONDONO PER LE MULTE, A NAPOLI SI ASPETTA REALFONZO: «VALUTEREMO» 23

A Roma è tutto pronto, Salerno verso il sì

CORRIERE DEL VENETO

AUTOVELOX, BARBUJANI «SALVA» I VIGILI..... 24

Il sindaco: «Qualcuno ha sbagliato, ma non ci saranno conseguenze»

LA STAMPA

L'ESTATE SENZA FINANZIARIA 25

LIBERO

LA RIVOLTA DEI SINDACI CONTRO CARO-IMMIGRATO..... 26

Nel Vercellese congelati gli aiuti agli stranieri: «Costano troppo». E nel Vicentino anche il Pd vota per erogare i fondi solo a chi è residente da almeno sei anni

IL GIORNALE

ORA BASTA CON STIPENDI PUBBLICI DA CAPOGIRO..... 27

SCANDALO/Certi dirigenti guadagnano anche 200mila euro l'anno, contro i 1.300 euro al mese degli impiegati

LA TRASPARENZA SUGLI STIPENDI? C'È. MA È NASCOSTA..... 28

Comune, Provincia e Regione hanno messo su internet i compensi, spesso imboscandoli

I DATI 448 DIRIGENTI CI COSTANO 42 MILIONI L'ANNO 29

IL DENARO

PICCOLI COMUNI, SI APRE IL BANDO 30

Ampliamenti e ristrutturazioni: aiuti fino a 150mila € - Domande entro il 15 ottobre

AMMINISTRATORI A SCUOLA DI UE: PRONTO IL CORSO 31

MONITORAGGIO TELEMATICO, IL COMUNE CHIEDE I FONDI 32

STAZIONE UNICA APPALTANTE, AL VIA LE PROCEDURE PER LA MESSA IN OPERA..... 33

LA GAZZETTA DEL SUD

PER MIGLIORARE I TRASPORTI NELLO STRETTO OCCORRE FARE SISTEMA..... 34

CERTIFICATI INPS ALLO "SPORTELLO AMICO" 35

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta

La Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività" che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l'integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 - 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 - 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTI-CRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28 agosto 2009 presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

- **comunicato dell'ARAN relativo al CCNL del personale non dirigente del comparto Regioni ed enti locali - biennio economico 2008-2009.**

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29 agosto nulla da segnalare

NEWS ENTI LOCALI

ENERGIA

Da oggi spariscono lampadine 100w. Risparmi fino a 46 mld

Con quelle più potenti, da 100W, da oggi iniziano a sparire le tradizionali lampadine ad incandescenza. Un percorso, voluto dal Parlamento europeo, che potrebbe portare su scala mondiale al risparmio di 46 miliardi di euro in elettricità e 239 milioni di tonnellate di CO₂, pari alla produzione di 228 centrali elettriche o a 685 milioni di barili di petrolio in un anno. È quanto emerge da uno studio del Centro di Ricerca & Sviluppo di Philips, condotto in occasione del bando sulle lampade ad incandescenza che entra in vigore proprio da domani 1° settembre 2009. A livello europeo, prosegue lo studio, il risparmio in elettricità sarebbe pari a 10 miliardi di euro e la riduzione di CO₂ di 38 milioni di tonnellate, pari alla produzione di 52 centrali elettriche o a 156 milioni di barili di petrolio in un anno. In Italia, annualmente, si vendono, nel canale della grande distribuzione, oltre 3.000.000 di lampade ad incandescenza da 100Watt e per il momento solo 1.500.000 di lampade a risparmio energetico da 18 e 20 Watt corrispondenti ad una 100Watt ad incandescenza (Fonte: IRI). "L'illuminazione in generale - sottolinea la ricerca - copre circa il 19% dell'uso di elettricità nel mondo e si basa per quasi tre quarti su soluzioni antiquate e energeticamente inefficienti. L'adozione di soluzioni per l'illuminazione moderne, a basso consumo e facilmente accessibili porterebbe ad un risparmio medio immediato del 40% di elettricità".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SIENA

Antitrust, parere negativo su gestione comunale dei parcheggi

Nel Bollettino del 31 agosto, l'Antitrust ha espresso parere negativo sulla gestione comunale dei parcheggi a Siena. La gestione è in capo alla Siena Parcheggi Spa, società recentemente ripubblicizzata dal comune di Siena. In precedenza annoverava anche azionisti privati di minoranza. Il Comune di Siena aveva chiesto un parere all'Antitrust sulla scelta di affidare il servizio "in house". Dall'Authority è giunto un parere negativo, "non sono stati forniti elementi utili per valutare l'effettiva efficacia e utilità del mancato ricorso al mercato". Insomma, il servizio di gestione dei parcheggi andrebbe messo a gara. Gli enti locali possono derogare dalle gare di assegnazione dei servizi solo nel caso di peculiari caratteristiche (economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche) del territorio di riferimento. Nel caso di Siena, "l'amministrazione comunale non ha dimostrato l'esistenza di tali peculiarità", scrive l'Authority.. Siena Parcheggi è finita indirettamente anche nel mirino della Corte dei Conti con la delibera dello scorso 29 maggio. La Corte, esaminando il conto patrimoniale del bilancio 2007 del comune di Siena, ha scritto che "le immobilizzazioni finanziarie, riferite alle partecipazioni (Aeroporto di Siena, Siena Innovazione, Etruria Innovazione, Siena Parcheggi, Promosiena) valutate con il criterio del costo, evidenziano una valutazione superiore a quella effettuata sulla base della quota di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio della società partecipata. Ciò prospetta una rappresentazione non attendibile degli elementi attivi del conto del patrimonio".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SARDEGNA

Terzo mandato nei piccolissimi Comuni

Il Consiglio Regionale della Sardegna ha approvato a larghissima maggioranza l'emendamento proposto dal Partito Sardo D'Azione, condiviso dalla maggioranza, che introduce nell'isola il terzo mandato per i sindaci dei Comuni con meno di tremila abitanti. «Grazie alla sensibilità ed attenzione del Consiglio regionale - ha detto Umberto Oppus, Sindaco di Mandas - si è riusciti ad ottenere un risultato che l'An-ci inseguita da tempo. È ormai maturo il tempo per una riforma, anche nazionale, che elimini un divieto anacronistico e limitato ai soli sindaci e presidenti di Provincia». «In altre Regioni a statuto speciale - ha commentato Mauro Guerra, Coordinatore nazionale della Consulta Anci piccoli Comuni - il terzo mandato è già consentito. Inoltre, nelle Regioni ordinarie che con-tano la maggiore presenza di piccoli Comuni, quali Piemonte e Lombardia, i Consigli si sono da tempo pronunciati chiedendo al legislatore nazionale di rimuovere il limite a partire dai Comuni con meno di 5000 abitanti».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

A Frosinone parte il progetto Visual 3D

È partito il 21 luglio la realizzazione di Frosinone Virtual 3D, progetto elaborato dal team informatico del Comune di Frosinone e presentato dall'Assessore alla Trasparenza e Partecipazione Massimo Parlanti alla Regione Lazio, Ass.to Tutela dei Consumatori e Semplificazione Amm.va, che lo ha finanziato nell'ambito delle iniziative finalizzate a sostenere la realizzazione di processi di modernizzazione della macchina amministrativa degli Enti Locali, in coerenza con le linee di azione del sistema nazionale di E-Government. L'obiettivo principale del progetto è quello di consentire all'Ente di fornire in rete i propri servizi in modo efficiente ed efficace, con economicità di gestione ma soprattutto con modalità il più possibile affini al modo di interagire dell'utenza con il mezzo informatico ricreando virtualmente condizioni simili a quelle naturali. In pratica una sorta di realtà virtuale al cui interno l'utente possa muoversi ed interagire con l'ambiente ed usufruire dei servizi messi a disposizione dall'Ente come se si trovasse realmente presso gli uffici comunali o presso le vie principali della città. L'attività di base che consentirà la predisposizione dell'ambiente virtuale prevede una mappatura cartografica di parte del territorio comunale attraverso sofisticati strumenti software per il rilievo georeferenziato e tridimensionale del territorio attraverso una telecamera sferica che consente la visione a 360° della realtà. Tale rilevazione, analizzata, premetterà la successiva creazione di database dedicati che potranno essere riutilizzati sinergicamente dai vari settori dell'Ente (toponomastica, urbanistica ecc.) e/o messi a disposizione per implementare attività di marketing territoriale e/o valorizzare attività imprenditoriali e commerciali (Centri Com-

merciali Naturali). Successivamente è previsto l'avvio di un "Virtual Office", sarà creata una "Virtual TV" da utilizzare per la comunicazione dell'Ente e con funzionalità di E-Learning come strumento per la formazione dei dipendenti e per l'autoformazione dei cittadini. Attraverso video scaricabili dal portale internet comunale verranno illustrate in modo dettagliato le funzioni ed i servizi degli Uffici Comunali e la comunicazione tramite tali strumenti garantirà una promozione continua del territorio, delle sue risorse e dell'immagine dell'Ente.

Fonte MUNICIPIA

NEWS ENTI LOCALI**SICUREZZA STRADALE**

Stop ad autovelox selvaggio

Diritto a informazioni chiare per gli automobilisti e pianificazione dei servizi di controllo della velocità. Questi gli obiettivi primari che il ministro dell'Interno ha voluto indicare e regolare con una direttiva che affida ai Prefetti il compito di monitorare il fenomeno dell'eccesso di velocità, causa della maggior parte degli incidenti stradali, e di pianificare le attività di controllo in modo che rappresentino uno strumento reale di prevenzione e non solo uno strumento per fare cassa. Spetta quindi ai Prefetti e agli or-

gani di polizia il compito di disciplinare l'utilizzo degli autovelox. Per fare questo i Prefetti si avvarranno delle Conferenze Provinciali Permanenti distribuendo i servizi di controllo tra le diverse forze di polizia e le polizie locali, evitando anche la duplicazione dei rilevamenti sul medesimo tratto di strada. Saranno, quindi, individuati i punti critici per la circolazione in cui maggiore è la sinistrosità in base ai dati del biennio precedente. In aggiunta alla direttiva è stato sottoscritto dal Capo della Polizia e dal Capo del Dipartimento per gli Affari

Interni e Territoriali, un protocollo operativo che indicando le disposizioni nel dettaglio, fa chiarezza sulle questioni che, in passato, sono state oggetto di controversia. Una volta per tutte è chiarito che non è sempre richiesto il fermo del veicolo per contestare la violazione. **Altra novità di rilievo è che la gestione delle apparecchiature è affidata solo dagli operatori di Polizia, viene quindi escluso l'appalto dei servizi di accertamento a società private. Il controllo della velocità costituisce un 'servizio di polizia' che**

non può essere delegato ad imprese che noleggiano gli apparecchi. Previsti, inoltre, controlli periodici di funzionalità degli apparecchi e le modalità di segnalazione della presenza delle postazioni di controllo; non saranno più possibili, quindi, appostamenti di pattuglie nascoste. **Per una maggiore tutela della riservatezza,** fotografie o riprese video devono essere trattate solo da personale degli organi di polizia incaricati al trattamento e alla gestione evitando accessi non autorizzati ai dati e alle immagini.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Le novità introdotte in tema di anagrafe e stato civile

Con la circolare n. 19 del 7 agosto 2009, il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del ministero dell'Interno ha fornito alcune indicazioni operative in materia di anagrafe e di stato civile sulle novità introdotte dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 'Disposizioni in materia di sicurezza Pubblica'.

Lo straniero che vuole contrarre matrimonio in Italia deve presentare, oltre a una dichiarazione dell'autorità competente del proprio Paese, dalla quale risulti che nulla osta al matrimonio, anche un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano.

Le dichiarazioni di nascita e di riconoscimento di filiazione (registro di nascita - dello stato civile) non richiedono l'esibizione di documenti inerenti al soggiorno trattandosi di dichiarazioni rese, anche a tutela del minore, nell'interesse pubblico della certezza delle situazioni di fatto.

Il comune può controllare le condizioni igienico-sanitarie degli immobili, in occasione delle richieste d'iscrizione e di variazione anagrafica, esercitando le proprie competenze in materia sanitaria.

Ridotto il termine per l'avvio del procedimento di cancellazione anagrafica dello straniero, da un anno a sei mesi dalla scadenza del permesso di soggiorno, per mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale.

Istituito un apposito registro nazionale delle persone senza fissa dimora presso il ministero dell'Interno. In mancanza del domicilio la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel comune dove ha stabilito il proprio domicilio, in mancanza del domicilio, si considera residente nel comune di nascita.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

GIUSTIZIA E SOCIETA'**Ordinanze elettrosmog solo se c'è la prova**

Prima di adottare un'ordinanza sindacale mirante a impedire l'insediamento di un nuovo impianto di telefonia mobile occorre che il comune effettui degli studi specifici sul pericolo alla salute pubblica. Lo ha affermato il Tar Puglia, Sez. III, con sentenza 49/09. **Il fatto** - Nelle more di adozione del Piano e/o Regolamento Comunale il Sindaco con ordinanza contingibile e urgente aveva disposto la sospensione del rilascio delle autorizzazioni alla installazione di nuovi impianti di telefonia mobile nonché la sospensione dell'attivazione di impianti già realizzati. La società ricorrente eccepeva l'illegittimità del procedimento in quanto

concretizzante una violazione del principio di doverosità dell'azione amministrativa nonché del principio per cui il procedimento va concluso con un provvedimento espresso, e, comunque una violazione della normativa di riferimento, che non prevede il potere del Comune di sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni in attesa dell'adozione del piano comunale di cui all'art. 8 u.c. della L. 36/2001. Eccepeva, altresì, la ricorrente la carenza di motivazione dell'ordinanza in ordine alle circostanze che ne avrebbe giustificata l'adozione e cioè in ordine alla effettiva ricorrenza di una situazione contingibile e urgente tale da creare un

grave pericolo per l'incolumità dei cittadini, nonché che tale causa era aggravata dal mancato espletamento di un accertamento tecnico preliminare. **La decisione** - Il Collegio, accogliendo il ricorso, ha affermato che effettivamente l'ordinanza impugnata, che dichiaratamente si qualifica come ordinanza contingibile ed urgente, risulta motivata in modo assolutamente generico con riferimento all'esigenza di salvaguardare la salute dei cittadini, che viene implicitamente ritenuta suscettibile di compromissione a seguito dell'attivazione di nuovi impianti, ancorché rispettosi dei limiti di esposizione fissati dallo Stato. «Giustamente» – pro-

segue – «la ricorrente lamenta che, prima di affermare la sussistenza di un pericolo per la salute pubblica, il Comune avrebbe dovuto effettuare degli studi specifici, menzionandone i risultati nella ordinanza impugnata: nulla di ciò essendo stato fatto, l'affermazione implicitamente contenuta nel provvedimento impugnato, secondo la quale l'attivazione di nuovi impianti nuocerebbe alla salute dei cittadini, rimane assolutamente indimostrata ed immotivata, rendendo priva di giustificazione impugnata l'ordinanza, adottata ex art. 50 dlgs 267/2000».

Giambattista Rizza

Circolare dell'Interno dopo l'emanazione del pacchetto sicurezza '09 **Alte professionalità estere, il soggiorno è agevolato**

Facilitata la permanenza dei lavoratori esteri altamente qualificati e degli studenti stranieri che hanno conseguito in Italia il dottorato o il master universitario. Sotto osservazione i ricongiungimenti familiari con più controlli comunali ed espresso divieto di poligamia. Sono queste le maggiori novità del pacchetto sicurezza 2009 evidenziate dalla circolare del ministero dell'interno n. 4820 del 27 agosto 2009. La legge 94/2009, entrata in vigore l'8 agosto scorso ha introdotto, tra l'altro, sostanziali modifiche in materia di stranieri nel corpo del dlgs 286/1998. Uno dei punti principali della riforma è rappresentato dall'accordo di integrazione, specifica innanzitutto la nota centrale. La sottoscrizione dell'accordo è una condizione essenziale per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno. In pratica si tratta di una sorta di pagella, articolata per crediti, con l'impegno a sottoscrivere

specifici obiettivi di integrazione da parte dell'interessato. Per l'individuazione di questi obiettivi e dei crediti, prosegue la nota, occorrerà però attendere un successivo regolamento «per la cui adozione sarà necessario acquisire le valutazioni delle amministrazioni interessate nonché le esperienze conseguite in materia da altri paesi». Novità in arrivo per le alte professionalità. Specifica intanto la circolare che l'art. 1 della legge 94/2009 è rivolto a facilitare la presenza sul territorio nazionale degli studenti stranieri che hanno conseguito nel nostro paese il dottorato di ricerca o il master universitario di 2° livello. In buona sostanza al conseguimento del titolo questi soggetti possono ottenere per 12 mesi l'iscrizione anagrafica con rilascio di permesso di soggiorno in attesa di occupazione. Nel caso in cui lo straniero al conseguimento del titolo abbia già una proposta di assunzione potrà

naturalmente convertire il permesso per motivi di studio in permesso per motivi di lavoro. Per i lavoratori stranieri altamente qualificati la riforma ha introdotto la possibilità di sostituire la richiesta di nulla osta al lavoro con una semplice comunicazione allo sportello unico per l'immigrazione della proposta di contratto da parte del datore. Ma questa procedura semplificata richiede che il datore di lavoro sia già convenzionato con il ministero dell'interno. Per tutti gli altri continuerà a valere la procedura standard, non semplificata. Il pacchetto sicurezza ha modificato infine anche la disciplina del ricongiungimento familiare che ora dovrà concludersi nel nuovo termine di 180 giorni. Innanzitutto gli sportelli unici che riceveranno l'istanza di ricongiungimento dovranno acquisire un certificato rilasciato dalle autorità comunali attestante la conformità ai requisiti igienico sanitari e di idoneità abitativa del-

l'alloggio. **In buona sostanza, venendo meno con la novella il riferimento ai precedenti parametri minimi previsti dalle leggi regionali, l'idoneità dell'alloggio dovrà essere accertata dai vigili, sulla base dei criteri fissati da un regolamento comunale.** Novità per il contrasto della poligamia. Il pacchetto sicurezza, prosegue la nota centrale, ribadisce l'esclusiva valenza delle norme nazionali relative alla famiglia monogamica «stabilendo espressamente il divieto di ricongiungere più coniugi per la stessa persona». In particolare l'interessato regolarmente dimorante dovrà dimostrare di non avere altro coniuge in Italia esibendo allo sportello unico per l'immigrazione uno stato di famiglia. Analoga verifica potrà riguardare anche il genitore eventualmente interessato al ricongiungimento.

Stefano Manzelli

Firmata a Milano l'intesa tra Mininterno e Anci per la regolarizzazione del lavoro domestico

Colf e badanti, comuni in campo

Da oggi le domande on-line. Alle porte l'accordo sui permessi

Il ministero dell'interno chiede aiuto ai sindaci per la regolarizzazione di colf e badanti. E si appresta a farlo anche per sveltire le pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno. Oltre ai patronati e ai sindacati spetterà ai comuni informare (a costo zero, perché come chiarito dallo stesso ministro Roberto Maroni, non sono previsti contributi per gli enti locali) i datori di lavoro sulla procedura di emersione on-line del lavoro domestico che prende il via oggi e a cui sarà possibile aderire fino al 30 settembre. I dettagli dell'operazione (anticipati su ItaliaOggi del 29/8/2009) sono stati illustrati dal numero uno del Viminale nel corso della firma del protocollo d'intesa con Anci e ministero del lavoro avvenuta ieri in prefettura a Milano. Le domande di regolarizzazione (Maroni non vuol sentir parlare di «sanatoria», visto che la procedura punta a far emergere il lavoro irregolare domestico non solo degli extracomunitari, ma anche

dei cittadini comunitari e degli italiani) potranno essere presentate scaricando l'apposito kit (software+modello) dal sito del Viminale. La prima parte, contenente i dati del datore di lavoro, del lavoratore da regolarizzare e il tipo di contratto da sottoscrivere, dovrà essere compilata on-line. Le restanti sezioni potranno invece essere compilate off-line e inviate al Ced del ministero dell'interno entro il 30 settembre. Come detto, la procedura, non essendo una sanatoria, non è a numero chiuso. Di qui l'invito espresso del ministro dell'interno a non affollare gli uffici nei primi giorni della regolarizzazione. Condizione essenziale per la presentazione della domanda sarà il pagamento del contributo una tantum di 500 euro che dovrà essere versato tramite modello F24. Sullo stesso modello dovrà essere indicato il numero di passaporto del lavoratore da regolarizzare che dovrà essere identico a quello inserito nella doman-

da vera e propria. Una volta inviata la richiesta i datori di lavoro riceveranno subito una email di conferma ed, entro 72 ore, una ricevuta in formato pdf che permetterà all'extracomunitario irregolare di soggiornare sul territorio italiano senza sanzioni. La ricevuta sarà l'unico documento valido per riconoscere lo straniero irregolare e dovrà essere accompagnata dallo stesso documento d'identità indicato nella domanda. Da ottobre partiranno i controlli della polizia che avrà a disposizione anche un sito web per le verifiche. Gli interessati (datori e lavoratori) potranno controllare lo stato d'avanzamento delle pratiche tramite internet o per telefono chiamando un numero verde. Nel corso dell'incontro alla prefettura di Milano è stato inoltre chiarito che le domande di regolarizzazione presentate ai sensi del decreto flussi 2007 verranno chiuse per poter consentire a chi lo vorrà di accedere alla nuova procedura, più conveniente rispetto alla

prima, proprio perché non a numero chiuso. Il ministro si è detto inoltre disponibile a raccogliere l'invito dell'Ance per una collaborazione finalizzata al rinnovo più rapido dei permessi di soggiorno degli extracomunitari. «Non ho obiezioni», ha detto Maroni «ci lavoriamo per arrivare in tempi rapidissimi a un nuovo protocollo». Soddisfazione per la firma dell'intesa è stata espressa dal sottosegretario al ministero del lavoro, Eugenia Roccella, che ha sottolineato l'importanza del ruolo dei comuni per aiutare chi non ha dimestichezza con gli strumenti informatici. Mentre per il presidente dell'Ance, Sergio Chiamparino, «il welfare di vicinato dei comuni potrà aiutare a raggiungere il maggior numero di interessati». In ogni caso, ha chiarito il sindaco di Torino, l'adesione al protocollo d'intesa sarà facoltativa e non obbligatoria per i comuni.

Francesco Cerisano

LE VIE PER IL RILANCIO – *Le relazioni industriali/Il rinnovo per gli statali.* «Nessun rinvio, ma possibile l'avvio di una sperimentazione» - **Pubblica amministrazione.** «Entro fine settembre operativo il decreto attuativo»

Partecipazione con sconto fiscale

Brunetta: detassazione del 10% primo passo - Contratti, l'indice d'inflazione va rivisto

ROMA - «La detassazione del 10%, già prevista per i contratti aziendali, può essere una base di partenza». Il ministro Renato Brunetta è convinto che l'abbattimento fiscale per la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese sia una strada da percorrere con decisione. Non a caso il responsabile della pubblica amministrazione definisce, in questa conversazione con Il Sole 24 Ore, «un'utopia possibile» l'alleggerimento delle tasse sulle forme partecipative forse anche ripensando al suo libro in fase di stesura dal probabile titolo "Capitalismo 2.0": «È la versione aggiornata di un precedente lavoro del 1994, "la fine della società dei salariati", in cui si parlava proprio di utili, imprese e lavoratori». Brunetta non ha dubbi: «Quelle aziende che si riorganizzano in termini partecipativi devono poter fruire per la componente legata al profit sharing di un incentivo fiscale». Un incentivo che deve essere significativo perché «questo tipo di imprese massimizza l'occupazione e massimizza la produttività». Prima però deve essere definita la cornice normativa. Brunetta esclude, almeno per il momento, interventi diretti del

governo in questa direzione: la leva da utilizzare è quella dei numerosi provvedimenti depositati in Parlamento, a cominciare dal testo unificato nato dalle proposte di Pietro Ichino (Pd) e Maurizio Castro (Pdl). «Si tratta di una chiara iniziativa bipartisan, che richiede un'attenta riflessione», afferma Brunetta, che aggiunge: «Occorre il massimo della flessibilità e il massimo del consenso». Per il ministro, insomma, la via è quasi obbligata, avendo però ben presenti le vere potenzialità di un'adesione dei lavoratori ai profitti delle aziende. A differenza di chi, anche nel governo, sostiene che questo strumento sarebbe un'utile risposta per uscire dalla crisi, Brunetta sostiene che questo intervento «non c'entra niente» con l'attuale emergenza economico-finanziaria: «Questa prospettiva è il cambio di un paradigma, è il superamento del modello dell'800 e del '900», imperniato sul salario fisso e l'occupazione variabile. Un modello che ha portato alla crisi del finanziamento del welfare per effetto delle fasi di crescita senza occupazione. Per questo motivo, secondo Brunetta, «occorre cambiare paradigma: salario variabile e

passaggio dall'occupazione variabile alla piena occupazione». Nei pensieri del responsabile della Pubblica amministrazione non c'è solo la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese. Brunetta è già concentrato sui **rinnovi dei contratti pubblici**, e su quei 7 miliardi e oltre considerati necessari, secondo alcune stime, applicando il nuovo indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo che ha preso il posto del vecchio parametro dell'inflazione programmata. Un indice, denominato Ipca, che prima dell'inizio dell'estate l'Isae ha così calcolato: 1,8% per il 2010, 2,2% per il 2011 e 1,9% nel 2012. Se questi valori venissero rispettati, i contratti dovrebbero essere adeguati sulla base di un indice molto più elevato dell'andamento dell'inflazione, negli ultimi mesi vicina allo zero: quasi un paradosso rispetto ai precedenti rinnovi in cui i sindacati si lamentavano dell'inflazione programmata, sulla base della quale venivano parametrati i rinnovi, perché considerata sistematicamente più bassa dell'inflazione reale. Per i sindacati anche dopo l'intesa sulla riforma del modello contrattuale si-

glata nell'aprile scorso, con la sola esclusione della Cgil, la procedura tradizionale andrebbe rispettata. Brunetta però afferma che «questo è il passato». I soldi che «servono per far funzionare il sistema, premiare il capitale umano di qualità e per difendere il potere d'acquisto - assicura - ci saranno. Quello che non ci sarà - sottolinea - è l'automatismo piatto che mungeva risorse pubbliche a prescindere dalle performance». In altre parole, non è affatto scontato che venga seguita l'attuale procedura: «Intanto bisogna rivedere l'Ipca. Alla luce degli andamenti attuali occorrerà fare un riflessione», evidenzia il ministro, affermando con forza che «in futuro i contratti andranno rinnovati dentro uno sforzo di efficienza e produttività». A chi parla di rinvii e di possibile misure ponte Brunetta risponde che il governo è determinato a rinnovare i contratti: «I patti vanno rispettati». Il ministro lascia però anche capire che potrebbero essere proposte soluzioni non definitive: «Noi abbiamo di fronte la riforma della contrattazione, la riforma dei comparti e il nuovo modello contrattuale: tutti questi interventi implicano una prima applicazio-

ne». Tradotto in s parole più semplici: potrebbe essere valutata una sorta di sperimentazione. In ogni caso per migliorare il salario accessorio si farà leva sul cosiddetto dividendo dell'efficienza, ovvero sui maggiori risparmi derivanti dagli interventi per ridare efficienza alla pubblica amministrazione già adottati dal governo su indicazione del ministro. Brunetta è convinto di ottenere altre risorse «dall'implementazione della riforma», assicura che il decreto attuativo della legge sul riordino della pubblico impiego diventerà operativo entro la fine di settembre e fa notare: in Giappone ha vinto le elezioni chi ha messo ai primi punti del programma la riforma dello Stato e della pubblica amministrazione.

Marco Rogari

I sindacati: sugli statali patti da rispettare

«No a proroghe per gli aumenti»

LO STOP DELLA CGIL/Il sindacato di Epifani ufficializza le sue richieste: il parametro di riferimento per tutte le trattative deve essere l'inflazione reale - CISL UIL/Bonanni e Angeletti: sì a forme partecipative ma non in alternativa alla prevista detassazione del secondo livello

ROMA - Non è ancora una vera e propria battaglia. La partita sui rinnovi dei contratti, compresi quelli nel pubblico impiego, è solo alle fasi preliminari, ma già i protagonisti prendono posizione in campo. Le ipotesi di rinvio odi soluzioni ponte non piacciono affatto a Cisl e Uil, che all'inizio dell'anno hanno firmato l'intesa sulla riforma del modello contrattuale nel privato e quella per la pubblica amministrazione, e neppure alla Cgil, la sola delle grandi confederazioni a non mettere la sua firma sugli accordi. «Pacta sunt servanda», afferma a chiare lettere il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, per bocciare l'eventuale opzione del rinvio di un anno degli aumenti contrattuali per oltre 3,6 milioni di lavoratori pubblici. «Non mi risulta che Tesoro e Funzione pubblica stiano pensando a una soluzione ponte, se così fosse, sarebbe un fatto negativo perché verrebbero infranti gli accordi che il Governo ha firmato con il sindacato», afferma Baratta,

che aggiunge: «Non si può partire con un nuovo modello contrattuale e creare subito una delega all'accordo». Ancora più netto Michele Gentile (Cgil): «Sarebbe paradossale che non venisse rispettato un accordo che, per la mancata adesione della Cgil avrebbe dovuto facilitare», almeno secondo alcuni dei sottoscrittori, la prima applicazione dei contratti. Anche la Uil, così come l'Ugl, si aspettano che i rinnovi scattino nei tempi previsti, anche perché c'è il rischio che un eventuale slittamento possa avere qualche ricaduta, seppure indiretta, sui contratti da negoziare nel settore privato sempre sulla base della nuova configurazione scaturita dalla riforma. La compattezza del fronte sindacale si esaurisce, almeno per il momento, nel bloccare sul nascere tentazioni di rinvio dei rinnovi nel pubblico impiego. Sui contratti aziendali e sulla partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese le posizioni continuano ad essere distinte. Cisl e Uil insiste nel preme-

re affinché il governo renda più massiccia la detassazione, attualmente del 10%, della quota variabile della retribuzione prevista dalla riforma dei contratti. Per il sindacato guidato da Luigi Angeletti quello della detassazione dei contratti aziendali è un punto assolutamente fermo, che non può essere in alcun modo essere messo in discussione con eventuali scambi con la partecipazione, agevolata fiscalmente, agli utili dei lavoratori. Un progetto, quest'ultimo, che la Uil considera una sorta di suo cavallo di battaglia, con preferenza per il modello tedesco ma senza preclusioni verso altre soluzioni. Angeletti, quindi, non considera affatto alternative tra loro la detassazione dei contratti aziendali e la "partecipazione". Sostanzialmente analoga è la posizione della Cisl, con Raffaele Bonanni che spera ancora di spuntare qualcosa di più sul fronte della detassazione del secondo livello contrattuale in attesa di capire l'esito della partita parlamentare sulla proposta I-

chino-Castro, indicata dal governo quale possibile soluzione per giungere a forme partecipative nelle imprese. Ad auspicare il rapido via a una sperimentazione della partecipazione agli utili delle imprese è la leader dell'Ugl, Renata Polverini, che naturalmente considera un punto fermo il rispetto degli accordi sui contratti aziendali, detassazione compresa, e continua a invitare il governo a prestare maggiore attenzione alle famiglie in difficoltà. La Cgil, invece, non mostra eccessivo entusiasmo per la proposta del Governo di incentivare forme partecipative nelle aziende. Per il sindacato guidato da Guglielmo Epifani la priorità resta un intervento massiccio sui salari. Anche per questo motivo il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale, sottolinea che il riferimento per rinnovare i contratti debba essere «l'inflazione reale, quella vera, ovvero l'indice armonizzato (Ipc)».

M.Rog.

Terremoto in Abruzzo. Pubblicata la circolare sull'agibilità

Per miglioramento sismico spesa fino a 600 euro al metro quadro

CONTROLLI A TAPPETO/I comuni verificheranno una domanda su tre nella fase di progetto o esecuzione, prima dell'erogazione di fondi

MILANO - Valutazione del danno, tipologie di interventi, modalità di presentazione delle domande, controlli e revoche dei contributi per eventuali abusi. La Circolare della Presidenza del Consiglio 25 agosto 2009, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 201 di ieri, dà ufficialmente il via alle operazioni di ripristino dell'agibilità degli edifici ancora recuperabili colpiti dal sisma del 6 aprile scorso in Abruzzo. La circolare ribadisce ovviamente i principi delle ordinanze che l'hanno preceduta (Opcm 3790 e 3779 del 2009), ma fornisce anche indicazioni tecniche nuove. Per esempio se l'edificio danneggiato mantiene ancora un livello di sicurezza superiore al 60% dell'adeguamento sismico, i pro-

prietari potranno comunque farsi finanziare interventi di miglioramento localizzati, addirittura con un innalzamento del tetto di spesa fino a 250 euro per metro quadro (da 150). L'opportunità vale soprattutto per i condomini che, salva la struttura centrale, abbiano riportato lesioni non strutturali e concentrate su superfici ridotte. La regola per gli interventi di rafforzamento strutturale, invece, è riassunta in una tabella: se i danni strutturali sono diffusi su più di due terzi della struttura e il livello di sicurezza dell'edificio è sotto lo standard del 60% , i proprietari devono eseguire opere di miglioramento (Ordinanza 3790), mentre se lo standard del 60% è già raggiunto potranno optare anche per i soli interventi di

rafforzamento locale (Ordinanza 3779). Parametri diversi, invece, se il danno strutturale è nullo o leggero: in questo caso se il livello di sicurezza è inferiore al 60% la scelta è tra miglioramento (3790) o rafforzamento locale (3779), mentre se il livello di sicurezza superstite è superiore al 60% si può solo procedere con opere di rafforzamento locale. Per quanto riguarda i tetti di spesa per il miglioramento sismico (cioè la tenuta degli edifici alle scosse telluriche), il limite di 400 euro/mq per raggiungere lo standard di sicurezza del 60% può essere aumentato della metà (fino a 600 euro) ma solo se il progettista motiva in modo esauriente la sua scelta operativa. I costi degli interventi, in ogni ca-

so, dovranno allinearsi al prezzario informativo della Regione Abruzzo pubblicato sul Bur 33 dell'8 luglio 2009: deroghe e casi non previsti verranno analizzati caso per caso. Capitolo controlli. I comuni dovranno farli a campione, mediante sorteggio, sia sui progetti sia sull'esecuzione in corso d'opera e comunque prima dell'erogazione dei fondi. L'esame dovrà riguardare il 30% delle domande presentate, la metà sui lavori di importo superiore a 50 mila euro, il resto nella fascia 30/50 mila e 10/30 mila. I comuni potranno comunque aumentare il numero di controlli sui cantieri a loro totale discrezione.

Alessandro Galimberti

"Influenza A, nessun allarme in classe"

La Provincia: non ci sono ragioni per posticipare il ritorno tra i banchi - La Regione: ma deve decidere il sistema sanitario, non quello scolastico

Sulla scuola, stavolta, decida Sacconi, non la Gelmini. È il messaggio che arriva da Regione e Provincia sulla possibilità di posticipare il ritorno sui banchi, per frenare il contagio della nuova influenza. L'ipotesi, caldeggiata dai pediatri e smorzata invece dal ministro dell'Istruzione, «non deve far discutere», secondo l'assessore regionale alla scuola, Giovanni Sedioli. «Auspico che ci si attenga a regole definite dal sistema sanitario, non da quello scolastico», ha detto Sedioli, assicurando che il responsabile in giunta per le politiche per la salute, Giovanni Bissoni, «sta seguendo la problematica». Stesso spartito per la Provincia, attraverso l'as-

sessore alla scuola Anna Pariani: «È una questione sanitaria, interverremo se c'è un allarme dai responsabili della salute pubbliche». Formalmente il nuovo anno scolastico comincia oggi in tutta Italia, ma l'inizio e il termine delle lezioni sono di competenza delle Regioni: lunedì 14 settembre tornano in classe quattordici regioni più la provincia di Bolzano, martedì 15 tocca all'Emilia Romagna. E per ora non è previsto alcuno slittamento: «Le scuole si possono chiudere solo per ragioni gravi - dice la Pariani - e al momento non abbiamo indicazioni a riguardo». Sul tema, ieri è intervenuto anche Alessandro Ripalti, virologo del S. Orsola e presidente

dell'Airv, l'associazione di categoria: «Le scuole aprano regolarmente, non è consigliabile un provvedimento unico a livello nazionale. Si possono invece considerare scelte locali a seconda del ritorno dell'epidemia di virus A/H1N1 e delle sue caratteristiche, come la gravità dei sintomi e la velocità di diffusione». Ieri intanto in viale Aldo Moro è arrivata la circolare del Ministero della Salute sulla campagna di prevenzione 2009/2010, che mette in guardia dai rischi dell'influenza tradizionale, causa di ottomila morti all'anno, eppure finita in secondo piano nelle cronache. Domani, invece, è in programma a Roma un incontro al Ministero della Salute: vi prenderanno parte

27 tecnici dell'unità di crisi, le associazioni sindacali mediche e i rappresentanti delle Regioni, che dovranno poi applicare il piano di vaccinazione. Sono pronte 8 milioni di dosi per gli addetti ai servizi pubblici essenziali, i primi che verranno "messi al sicuro", dal 15 novembre. L'Emilia Romagna non ha ancora comunicato chi sarà a rappresentarla in questa sede, che servirà anche a presentare il piano di comunicazione e a decidere l'eventuale rinvio delle lezioni (al momento, l'ipotesi è marginale).

**Francesco Saverio
Intorcchia**

La REPUBBLICA GENOVA – pag.I

La curiosità - Dopo strade e vicoli, presto in rete il percorso interattivo di Palazzo Bianco, Rosso e dei musei civici

I tesori di Genova su Google map

Francesco Bollorino: "In due anni abbiamo messo sul web la città"

Google riuscirà nell'impresa che per secoli neppure i più illustri ospiti della Repubblica di Genova sono riusciti a compiere: entrare dentro tutti i più grandiosi palazzi della città. Dopo il Prado e il Louvre, per la prima volta in Italia gli ingegneri di Google trasformeranno in "tour virtuale" l'antico riserbo geloso di atri, giardini e

scaloni: «Entro la prossima estate Palazzo Bianco, Rosso, Tursi e le antiche e prestigiose sedi dei musei civici si potranno visitare cliccando direttamente su Google maps - spiega Francesco Bollorino, consulente del Comune per il progetto "Città digitale" - è la naturale evoluzione del percorso cominciato due anni fa». Inizialmente c'è stata la

macchina che ha registrato tutte le strade di Genova, poi il "triciclo" che ha incamerato le immagini del 90% dei vicoli del centro storico e che sarà on line dall'autunno: dall'inizio dell'anno prossimo, con un dispositivo che il gotha dei tecnici Google sta perfezionando in questi giorni, gli affreschi e le sale, le opere d'arte e i finestrini dei pa-

lazzi di Genova si ricomporranno con un clic. «Finora abbiamo dato il via libera a Google come Comune - dice Bollorino - spero però che ci seguano molti privati, soprattutto i proprietari dei palazzi dei Rolli». Anche il patrimonio dell'Unesco si inchina al web.

Michela Bompani

LE IDEE**Gabbie salariali la partita è sul settore pubblico**

Quanto dovrebbe essere pagato un carabiniere sotto copertura che magari ha contribuito alla cattura di un boss mafioso, scovato in un piccolo comune dell'entroterra siculo, rispetto al suo collega che lavora nella calma e pacifica Urbino dove il costo della vita, però, è più alto? Certo, è un esempio paradossale e per certi versi irreali come molte delle discussioni che si sono ascoltate in questa strana estate di intrecci fra politica, vizi privati ed economia da bar del viale. Ma sul tema dei differenziali salariali è sotteso qualcosa di molto più pervasivo e politicamente complesso, in un intreccio di interessi che saranno evidenti nei prossimi mesi. La discussione sui salari differenziati si gioca parzialmente nel settore privato, mentre diviene guerra senza esclusioni di colpi nel settore pubblico. E se il mondo delle partite Iva e delle imprese è più diffuso nel Nord, il settore pubblico è preponderante nel Sud e in Sicilia. Che sia partito, a torto o a ragione, un tamtam nazionale che usa tutti i mezzi, specialmente mediatici, a disposizione è confermato da una messe di pubblicazioni e dati che ognuno legge come vuole ma che essenzialmente guardano a un Nord che vuole prendersi maggiori risorse. L'essenza del ragionamento è che la riduzione dei salari può avvenire in modo significativo solo nel Sud, con il trasferimento dei fondi in altre aree del Paese. Esiste, in altri termini, una questione salariale del settore pubblico cui corrispondono interessi da difendere o intaccare e di cui la Lega, in modo come sempre rozzo ma efficace, è il principale promotore sul tavolo della contrattazione politica nazionale. La discussione non casualmente è stata aperta nel momento in cui i "partiti del Sud" hanno cominciato a reclamare quei flussi finanziari promessi e già dovuti, tra i quali i fondi per lo sviluppo Fas rappresentano solo un elemento di scontro, anche perché senza soldi è difficile mantenere le clientele. Leggiamo, quindi, come non casuale la prima risposta lombardiana all'ipotesi leghista di colpire il settore pubblico meridionale. Come? La riforma dell'amministrazione regionale e la razionalizzazione dei lavoratori regionali, così come

re chiaramente nel dibattito e nella bilancia politica di questa estate insieme con i tagli della sanità, strumenti da usare nel bilanciamento dei diversi pesi all'interno dell'attuale maggioranza di centrodestra sia regionale che nazionale. Non sono fatti marginali. Essi richiedono attenzione, idee e un certo pragmatismo che rischia però una deriva cinica, poiché al di sopra della superficie si muovono correnti interne, sovrapposizioni politiche ed economiche dai cui risultati dipenderanno anche gli spostamenti di voti i cui effetti in Italia si osserveranno durante le elezioni regionali del 2010. Non è un caso che il ministro Brunetta abbia fatto riferimento al concetto di "federalismo contrattuale", sintesi sofisticata di una differenziazione salariale che nel settore privato già esiste, mentre è tutta da sperimentare in quello pubblico. È sul federalismo, infatti, che si gioca la vera partita dei prossimi mesi, con la necessità di determinare i costi standard dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione (ad esempio una radiografia), così da poterli comparare su scala nazionale. La partita è aperta. Utile

in questo quadro è la lettura di un lavoro della Banca d'Italia pubblicato in inglese a luglio e passato quasi inosservato (quaderno numero 52 delle "Questioni di economia e finanza", scaricabile dal sito). Trattando del legame tra costo del credito e crimine organizzato in Italia, si indica chiaramente come l'accesso e il costo del credito nel Sud sono negativamente influenzati dalla presenza della criminalità, il cui effetto è l'aumento della fragilità delle imprese per via delle estorsioni e dei reati connessi con la criminalità organizzata che accrescono le perdite, aumentando i rischi di fallimento. A questo punto, poiché esiste un costo sociale per l'ottenimento del credito nel Mezzogiorno, cercando di adeguarci allo stile di Bossi dovremmo ridurre il costo del denaro, finanziandolo magari con un aumento degli interessi nel Nord d'Italia, per compensare questo differenziale che va a scapito delle imprese del Sud. È evidente che il dibattito è appena iniziato. E che in Sicilia bisognerebbe approfondirlo.

Vincenzo Provenzano

La Regione compra casa a Bruxelles

Tre milioni per un ufficio di 700 metri quadrati vicino all'Europarlamento

La Regione prende casa a Bruxelles. Lascia il lussuoso appartamento al ventunesimo piano della Bastion Tower, ritenuto troppo angusto ma anche troppo caro. E rilancia: invece di pagare un affitto da 350 mila euro annui, quasi 30 mila euro al mese, l'amministrazione siciliana adesso compra. Con circa tre milioni di euro cash acquisisce la proprietà di un locale più grande, 700 metri quadri, in un palazzo non troppo distante dall'euro parlamento e dalle aule della commissione. Lì si trasferiranno gli uffici regionali nella capitale d'Europa. «Mancano solo gli ultimi dettagli, a settembre contiamo di chiudere - anticipa il dirigente generale del Patrimonio Ignazio Tozzo - A febbraio ci sposteremo nella nuova sede». Soluzione quasi d'obbligo, dopo un lungo braccio di ferro con la società australiana proprietaria dell'attuale, panoramica, sede di rappresentanza sulla Bastion Tower, che

aveva invitato la Regione a cercarsi una sistemazione alternativa già nel febbraio del 2008. L'ente che nell'Isola ha messo sul mercato i palazzi degli assessorati, per poi riprenderli in affitto, si appresta a diventare proprietario immobiliare a Bruxelles. Nessuno spreco, garantisce Tozzo. Anzi: «Una relazione dell'ispettorato tecnico conferma la congruità della spesa, che ammorteremo in un periodo breve, sette o al massimo otto anni. Gli affitti a Bruxelles sono molto cari e acquistare è conveniente». Anzi, spiega il soprintendente di Palazzo d'Orleans Francesco Di Chiara, «avremmo dovuto comprare prima la nuova sede, evitando di pagare un contratto di locazione troppo oneroso». In realtà, la Regione aveva quasi chiuso, un paio di anni fa, per un altro appartamento su due piani, nel palazzo che ospita la Regione Piemonte. Qualche contrasto fra i dirigenti e la caduta del governo Cuffaro

fecero sfumare l'affare. Allora si pensava a un polo di rappresentanza delle amministrazioni siciliane, con un'unica sede per Regione, Comuni, Università. Idea tramontata: «Non c'è stata grande disponibilità da parte degli altri enti - rivela il responsabile della succursale siciliana a Bruxelles, Robert Leonardi - Offriremo loro alcuni servizi, ma non faremo da affittacamere ad altre amministrazioni». Cade un altro simbolo del governo Cuffaro, che inaugurò in pompa magna la sede della Bastion Tower nel 2002 e lì si riunì nel gennaio del 2005 per protestare contro i tagli al bilancio europeo: nell'occasione, l'ex presidente e alcuni suoi assessori si fecero fotografare con tanto di coppola. «Ora la linea indicata da Lombardo è quella del rigore», afferma ancora Leonardi, aggiungendo che il nuovo piano di riorganizzazione degli uffici regionali riguarderà anche Bruxelles. I 14 dipendenti della sede regionale nella

capitale belga - che hanno uno stipendio fino a tre volte superiore a quello dei parigrado nell'isola - gravano sul bilancio 2009 per oltre un milione 600 mila euro. «Negli ultimi anni le risorse di personale non sono state utilizzate appieno: ma la Sicilia è destinata a diventare capofila delle Regioni meridionali a Bruxelles», conclude Leonardi. Parole che non diradano le perplessità di Franco Piro, responsabile economico del Pd siciliano che nel 1999 inaugurò il primo sportello della Regione a Bruxelles. «Non sono un po' troppi 700 metri quadri per una sede di rappresentanza? Mi chiedo se c'è una relazione costitutiva a supporto di un'operazione che stride con le condizioni disastrose del bilancio regionale. Ed è assurdo - dice Piro - che non si riescano a fare sinergie con altri enti, come hanno fatto altre Regioni italiane».

Emanuele Lauria

Comune - In ballo 1,5 milioni di verbali per 300 milioni

Condono per le multe, a Napoli si aspetta Realfonzo: «Valuteremo»

A Roma è tutto pronto, Salerno verso il sì

NAPOLI — Da stamattina è possibile per tutti i Comuni italiani aderire al condono sulle multe per violazioni al Codice della strada che il governo ha previsto nella manovra anticrisi, varata il 16 agosto scorso, ma il Comune di Napoli non ha deciso ancora se concedere ai cittadini questa opportunità prevista da una legge nazionale. Spetta infatti alle amministrazioni locali decidere. Il condono riguarda le multe contestate fino al dicembre 2004: si potrà pagare un interesse forfettario del 4 per cento oltre la somma dovuta. Rientreranno anche le multe per le quali sia già stata emessa l'ingiunzione di pagamento. Ma a palazzo San Giacomo — dove sostanzialmente il problema se lo sono posti solo ieri nel corso di un vertice tra gli assessori al Bilancio, Riccardo Realfonzo, e quello alla Legalità e alla Polizia municipale, Luigi Scotti — non è stato ancora deciso nulla. Come conferma l'assessore Realfonzo: «Non sappiamo se useremo o meno questa possibilità, stiamo facendo una serie di verifiche per capire quali possono essere gli effetti, tenendo anche conto del fatto che, se anche noi usassimo questo strumento, lo fa-

remmo in un quadro di grande rigore, rafforzamento di tutte le azioni relative alla riscossione delle multe non pagate nel passato», dice il responsabile del bilancio. In realtà, la preoccupazione di Realfonzo è di non dare segnali negativi ai napoletani: niente colpi di spugna, per intenderci, sebbene da anni palazzo San Giacomo ripropone ciclicamente il ravvedimento operoso per i tributi non pagati (una sorta di condono). Ma il problema è delicato. Tanto più se si considera che già al 31 dicembre del 2008 il Comune ha cancellato 84 milioni di euro di multe oramai prescritte; soldi che si sono aggiunti ai quasi 300 miliardi delle lire dell'epoca di multe già prescritte nel 2003. Insomma, a Napoli l'argomento è dolente. Ecco perché l'assessore al bilancio afferma che «aderiremo al condono solo in un quadro di rigore». In pratica, il Comune vorrebbe accompagnare la decisione di aderire al condono annunciando anche un sistema nuovo — ed efficiente — per risolvere il problema della riscossione dei verbali elevati ogni anno. Il responsabile delle Finanze di palazzo San Giacomo parla quindi dei numeri potenziali

che riguardano i verbali elevati negli anni 1999-2004: «Siamo a circa un milione e mezzo di multe automobilistiche non pagate per un valore al netto del condono di 300 milioni di euro. Ma la stima di quanti di questi soldi incasseremmo è ancora in corso anche perché su una buona parte di questi verbali pendono dei ricorsi». Il problema del Comune è anche quello della cassa: aderire a un condono così costa, «in termini di comunicazione al cittadino — aggiunge Realfonzo — e con Scotti stiamo valutando anche questo». E se a Napoli il Comune non ha ancora deciso, a Salerno, dove pure il via libera al condono ancora non c'è, l'orientamento è quello di dire sì. «Abbiamo una predisposizione non negativa rispetto a questo provvedimento del governo», spiega Franco Picarone, assessore al Bilancio, «anche perché, in passato, abbiamo fatto ricorso ad una manovra simile su alcune tasse comunali senza far pagare gli interessi a quei cittadini che si sono messi in regola. Per velocizzare le entrate, questo tipo di proposta non ci dispiace. Per valutare appieno la situazione, però, abbiamo chiesto al comando di poli-

zia municipale di estrapolare un bilancio delle multe fino al 2004, periodo questo interessato dal decreto. Oggi controlleremo questi dati, sapendo che la cosa potrebbe essere tranquillamente adottata dal Comune». Secondo un recente studio del «Sole 24 Ore», una multa su tre non porta un euro nelle casse del Comune che l'ha elevata. I municipi italiani, infatti, mediamente dovrebbero ancora incassare per il periodo 2005-2007 ben 2,65 miliardi di euro che si vanno ad aggiungere a 1,4 miliardi di euro del periodo 2000-2004. A Roma, addirittura, solo una multa su due viene riscossa e, nel quinquennio 2000-2004, la somma condonabile ammonterebbe a oltre 300 milioni di euro. Però a Roma, rispetto a Napoli, è già tutto pronto. Maurizio Leo, deputato del Pdl e neo assessore al Bilancio del Comune di Roma, ha spiegato che nella Capitale dovrebbe riguardare tra i 400 e i 600mila cittadini. A Napoli, invece, la riflessione è più lunga.

Paolo Cuzzo

CORRIERE DEL VENETO – pag.9

Adria - Vertice ieri sulla pattuglia contestata. Oggi la relazione dei carabinieri in prefettura

Autovelox, Barbujani «salva» i vigili

Il sindaco: «Qualcuno ha sbagliato, ma non ci saranno conseguenze»

ADRIA – Il sindaco di Adria Massimo Barbujani ammette le mancanze della polizia locale sul mancato rispetto della direttiva Maroni sulla visibilità degli autovelox che ha innescato le roventi polemiche dei giorni scorsi. Ieri mattina l'incontro con il comandante della municipale di Adria Sante Passadore sembra chiarito i fatti successi giovedì mattina in via Filiberto. Anche se, anticipa il sindaco, «non ci saranno conseguenze formali» per la pattuglia finita nell'occhio del ciclone. In quella occasione una ventisettenne adriese, l'impiegata Silvia Giolo, insospettata dal posizionamento del Velomatic e

temendo di essere stata multata con l'autovelox in un appostamento secondo lei fuorilegge, aveva deciso di chiamare i carabinieri dopo aver fotografato il tutto. Al termine dell'incontro alla caserma dei carabinieri di Adria, con presente anche il comandante della Compagnia Riccardo Marchi, il sindaco di Adria Barbujani ha fatto delle ammissioni. «L'incontro con il comandante dei vigili urbani Sante Passadore – spiega il primo cittadino - è stato di chiarificazione, e ha relazionato sull'episodio di giovedì mattina. Da quel che si è capito – continua il sindaco di centrodestra di Adria - è certo che qualcuno in quel

frangente ha sbagliato. Quella postazione era nuova e gli agenti in quel momento stavano sperimentando per la prima volta l'appostamento, quindi c'era un via vai continuo di vigili». Barbujani, inoltre, afferma di aver telefonato a Silvia Giolo «chiedendole scusa se i vigili si sono comportati male e non hanno rispettato la direttiva Maroni. Per quanto riguarda la multa che ha preso perché alla guida senza cintura di sicurezza, vedremo il da farsi». Invece, l'annunciata relazione dei carabinieri della compagnia di Adria sull'appostamento sarà inviata in prefettura oggi. Barbujani nasconde a fatica l'im-

barazzo per l'accaduto giovedì mattina in via Filiberto. «Vorrei evitare di contribuire alla pubblicità negativa che la nostra città ha avuto. Va detto che il 3 settembre, per altro, ci sarà un incontro in prefettura a Rovigo – conclude Barbujani - dove sarà spiegata a tutti i sindaci della provincia e ai comandanti della polizia locale la direttiva Maroni». Interpellati, il comandante dei vigili urbani di Adria Sante Passadore e Silvia Giolo hanno preferito non rilasciare dichiarazioni.

Edoardo Zambon

IL PUNTO

L'estate senza Finanziaria

Da almeno vent'anni, la ripresa della vita economica e politica dopo la pausa estiva è stata dominata dalla discussione collegata alla legge Finanziaria. Dal silenzio di fine estate su questi temi, sembra quasi che la Finanziaria del 2010 non si debba proprio fare. Certamente non rimpiangiamo il tradizionale martellamento di fine estate sulla dimensione della manovra, sui presunti tagli alla spesa pubblica, sugli imponenti programmi di sviluppo e sui minacciati inasprimenti fiscali. In effetti la qualità della discussione sulla Finanziaria, il principale strumento di politica economica del Paese, è sempre stato molto scadente. Inoltre, dopo mesi di martellamento estivo, la Finanziaria ha quasi sempre finito col determinare inasprimenti fiscali e aumenti di spesa pubblica. Nel 2009, la spesa pubblica arriverà quasi al 53% del Prodotto interno lordo e la pressione fiscale raggiungerà la cifra record del 43,4%, sempre in rapporto al Pil. La mancanza di dibattito sulla legge Finanziaria e sulla politica economica non è solo colpa dell'estate dei veleni e dell'attenzione dei media a temi che poco hanno a che fare con la politica economica. Con la presentazione a luglio del Documento di programmazione economica e finanziaria, il governo ha ufficialmente dichiarato che non intende portare alcuna correzione all'andamento tendenziale di finanza pubblica del 2010. Questo significa che nel 2010 il disavanzo pubblico dovrebbe essere intorno al 5 per cento del Pil, in lieve miglioramento rispetto al 5,3 per cento previsto per il 2009. Il miglioramento non sarà dovuto a nuove iniziative governative collegate alla Finanziaria, ma alla lieve ripresa prevista per il 2010 e al conseguente recupero delle entrate fiscali. Nel mezzo della peggiore crisi economica del dopoguerra, il governo ha deciso di lasciare operare il bilancio per inerzia, senza contrastare l'aumento della spesa (soprattutto quella pensionistica) e il crollo delle entrate fiscali, in larga parte dovuto al rallentamento della produzione. Per un Paese senza problemi strutturali e con una traiettoria di crescita ben definita, durante una recessione lasciare operare il bilancio pubblico attraverso i suoi stabilizzatori automatici (le variazioni di spesa e di entrate legate al ciclo economico) è una strategia che può essere condivisibile e viene anche suggerita dall'analisi economica. Il vero problema è però che l'Italia non ha una traiettoria di crescita ben definita ed è piena di problemi strutturali. Mentre l'economia europea cresceva sopra il 2,5 per cento, come avvenuto in media tra

il 2006 e il 2007, l'Italia cresceva solo dell'1,8 per cento. Durante la recessione del 2009, l'Europa registrerà un calo del Pil intorno al 2,5 per cento, mentre l'Italia arriverà a perdere più del 5 per cento del Pil. In altre parole, facciamo peggio della media europea sia quando le cose vanno bene sia quando vanno male. Il motivo è appunto legato ai nostri problemi strutturali. Avendo deciso di lasciare operare il bilancio per inerzia, il governo in autunno avrebbe l'occasione di mettere mano ad alcune delle grandi riforme strutturali. Queste riforme non richiedono necessariamente risorse economiche, ma grande volontà politica. La riforma degli ammortizzatori sociali dovrebbe essere la prima. Il ministro Tremonti sostiene che in mezzo alla crisi l'urgenza non è quella di una riforma sociale, bensì quella di non lasciare indietro nessuno e trovare le risorse per rifinanziare la cassa integrazione. In questo modo non si rischia però di lasciare indietro i milioni di lavoratori precari che non hanno accesso alla cassa integrazione? Se davvero non si vuole lasciare indietro nessuno, non sarebbe necessario riordinare gli ammortizzatori e introdurre un sussidio unico indipendentemente dal tipo di contratto e dalla dimensione di impresa? Sempre per non lasciare indietro alcun lavo-

ratore, il governo potrebbe poi introdurre un salario minimo nazionale. Sarebbe un modo di sostenere i lavoratori più poveri, e al tempo stesso facilitare il decentramento della contrattazione, un tema molto discusso durante l'estate e che ha anche ricevuto importanti aperture da tutti i sindacati. La partecipazione dei lavoratori agli utili, un tema rilanciato in questi giorni, è senz'altro un tema affascinante, ma una priorità strutturale sarebbe facilitare la contrattazione aziendale e il legame tra salari e produttività. La crisi ci ha infine ricordato che il tema delle pensioni non può essere accantonato. Nel mese di agosto la commissione tecnica del ministero ha ricordato che soltanto con una crescita del Pil del 2 per cento la spesa pensionistica potrà essere controllata. Altrimenti sarà destinata a crescere in modo incontrollato. I nodi strutturali da affrontare non mancano, come purtroppo non sembrano mancare periodi in cui cresciamo sotto la media europea. I due problemi - la bassa crescita e i nodi strutturali - sono intrinsecamente legati e affrontando il primo si risolverà anche il secondo. La politica economica autunnale non può dimenticarsi del legame tra i due fenomeni.

Pietro Garibaldi

VOGLIA DI LINEA DURA

La rivolta dei sindaci contro caro-immigrato

Nel Vercellese congelati gli aiuti agli stranieri: «Costano troppo». E nel Vicentino anche il Pd vota per erogare i fondi solo a chi è residente da almeno sei anni

Gianluca Buonanno è quel sindaco nonché deputato leghista le cui sparate contro l'immigrazione fanno sempre notizia. Amministra con piglio tutto padano il Comune piemontese di Varallo, il Buonanno, nella Valsesia vercellese. E anche a Montecitorio non è che si freni più di tanto, arrivando lo scorso novembre a proporre l'istituzione di «una Guantanamo italiana per i mafiosi e i camorristi». Tornando alla sua crociata contro l'immigrazione, recentemente il sindaco piemontese - dopo l'episodio a Verona di quella donna musulmana che si era presentata in piscina agghindata con un burkini, sorta di costume da bagno in stile islamico che copre corpo e anche capelli - dopo quest'episodio, dicevamo, il sindaco Buonanno aveva disposto il divieto di burkini nel "suo" territorio, con tanto di multa da 500 euro a chi si fosse azzardato a esibirlo. Adesso, poi, ha dato un'occhiata ai conti municipali. E si è accorto che proprio gli extracomunitari ricevono troppi aiuti. O, comunque, la situazione gli appare sbilanciata. «Da una verifica - puntualizza infatti una nota comunale - è emerso che la spesa sociale erogata dal Comune di Varallo è destinata in larghissima percentuale agli extracomunitari: basti pensare che, a fronte del 5% della popolazione di extracomunitari residenti, il 50% delle risorse è assorbito da interventi a loro destinati». Interventi che comprendono esenzioni dai pagamenti delle mense, trasporti scolastici, ticket riservati agli indigenti e altro. Per questa ragione, Buonanno ha deciso di congelare gli aiuti erogati. In sostanza, le risorse già stanziare saranno destinate alle famiglie che ne hanno fatto richiesta, ma il livello di spesa sociale per i cittadini stranieri resterà invariato anche in futuro, al di là di ogni eventuale aumento dei residenti extracomunitari. «Una misura», ha spiegato, «che scoraggerà l'afflusso di nuovi immigrati nel territorio comunale, e favorirà una migliore inte-

grazione di quelli già presenti». Il Comune di Varallo conta più o meno 7.500 residenti. Buonanno, al secondo mandato, è stato uno degli amministratori italiani con la percentuale di rielezione più alta, oltre l'80 per cento. Ma sarebbe alquanto superficiale liquidare la decisione del sindaco piemontese come se trovasse sponde unicamente nelle sensibilità spiccatamente leghiste. Spostiamoci dunque a Montecchio Maggiore, importante polo industriale del Vicentino. Abitanti circa 23mila, e un'alta percentuale di extracomunitari, che sono oltre 4mila, quindi più del 17 per cento. Anche in questo caso l'amministrazione è in mano al Carrocchio, sindaco è la giovane Milena Cecchetto, che però subentra a una gestione di centro-sinistra. La giunta Cecchetto ha deciso recentemente di istituire un fondo anticrisi, per aiutare le famiglie in difficoltà. Ma differenziando il trattamento fra italiani e stranieri. I residenti italiani di Montecchio Maggiore, infatti, a partire

dal prossimo 21 settembre potranno accedere in ogni caso ai contributi municipali - agevolazioni sulla tassa sui rifiuti, servizi di mensa e trasporto, rette degli asili. Per quanto riguarda gli stranieri, l'aiuto può essere richiesto soltanto se si è residenti nel territorio comunale da almeno sei anni. Vero che, come detto, dal giugno scorso Montecchio è guidata da un sindaco leghista. Ma il provvedimento in questione era stato messo a punto, nelle sue linee generali, dall'amministrazione precedente, quella progressista. Senza contare che, in ogni caso, è stato votato all'unanimità, dunque anche con l'appoggio dell'attuale opposizione di centro-sinistra. «Temevamo un trasferimento di massa degli stranieri», spiega l'assessore Livio Merlo, «e si è ritenuto ragionevole riconoscere il diritto ai contributi a quanti possono effettivamente ritenersi partecipi della vita collettiva locale».

Filippo Manfredini

IL COMMENTO**Ora basta con stipendi pubblici da capogiro**

SCANDALO/Certi dirigenti guadagnano anche 200mila euro l'anno, contro i 1.300 euro al mese degli impiegati

Mi soffermo sconcertato sugli imparti che intascano le persone che occupano posti strategici nei servizi dello Stato. Non faccio nomi anche perché le cifre dei compensi sono di dominio pubblico. Chi vuole saperne di più entri nel sito del ministro Brunetta. Confronto queste cifre con il lavoratore comune che racimola mensilmente 1.300,1.500 euro. Scandalo? No, ingiustizia legittimata politicamente da ogni schieramento per far sì che ricchi siano sempre più ricchi e gli altri sempre più miseri. Ma alcuni funzionari dello Stato che incassano, in media, 150 mila/200 mila euro all'anno non sentono un leggero prurito nella coscienza? Parlo solo di «prurito» per non turbare i più convinti che sostengono che una persona se vale, si paga. L'onorevole Brunetta (evviva) sta evidenziando la classe dei novelli ricchi epuloni, con non pochi disagi. Si sa ormai che lo si vorrebbe sostituire come ministro per la sua

«febbre» di rendere trasparente le retribuzioni dei diversi direttori e funzionari dello Stato. Si strombazzano, ad esempio, che la sanità ha i bilanci in rosso e che non ci sono soldi per rendere più funzionali gli ospedali, le case di ricovero, le comunità di recupero, la scuola, e poi si viene a sapere che i soldi, tanti soldi, vanno a finire nelle tasche dei dirigenti. Altro che soffermarsi sui diversi scandali sessuali, mettere in azione le telecamere per ritrarre quello o quell'altro sotto l'effetto di Cupido. Mettiamole in funzione per gli affezionati al dio mammona. Si parli sui giornali di scandali veri, commessi da chi percepisce dallo Stato stipendi da capogiro. La cupidigia è un mostro di difficile controllo. Meno male che alcune testate di giornali sollevano la saracinesca del «botteghino dei furbetti» e mettono in moto la coscienza dei cittadini, assicurando quel po' di verifica sui conti dello Stato. C'è una categoria di lavoratori vantaggiati che mai

e poi mai si ridurranno il loro stipendio a favore di chi fa fatica a sbarcare il lunario o per il migliore funzionamento di un ospedale, di un servizio pubblico o privato sociale. Non mi sento di chiamarli queste persone disoneste, ma egoiste sì. Sono più preoccupati del loro business, delle «scalate» o «cordate» economiche da conseguire che di lanciare ponti di solidarietà. È difficile in una società di «furbetti» essere onesti o almeno combattere certe disuguaglianze. Quando l'uomo si misura in contanti, la giustizia rischia di essere sfrattata come inquinante ingombrante e quel distacco asettico e intelligente dal denaro, non esiste più. La cupidigia, l'avarizia, legittimano tutto. Mentre però ci meravigliamo e scandalizziamo per la cupidigia altrui, l'indulgenza e la giustificazione non mancano nei nostri confronti. Ci siamo abituati, in questo modo, ad accettare come normalità uno stipendio che non corrisponde all'equità

retributiva che ha presente anche i bisogni degli altri. Per almeno tre motivi: la considerazione eccessiva dei soldi, il bisogno nevrotico di sicurezza, il desiderio di apparire e di convalidare l'immagine. E così si perde di vista il bene comune. Una società non cresce se viene a mancare l'attenzione ai più poveri e alle realtà solidali che li accoglie. Mi dimenticavo d'aggiungere, è solo un esempio, che per noi che dedichiamo le nostre giornate ai poveri, agli emarginati, che accogliamo nelle nostre case i senz'altro, gli affamati e ammalati, sentirci dire ripetutamente dall'Asl «non ci sono soldi», rimaniamo male e ci diciamo: «Perché i nostri direttori, vice ed altri che appartengono alla staff, non si riducono il voluminoso stipendio?». Forse, la mia è solo un'utopia che resterà per sempre nei meandri della mia psiche.

Don Chino Pezzoli

TRASPARENZA «FATICOSA»**La trasparenza sugli stipendi? C'è. Ma è nascosta**

Comune, Provincia e Regione hanno messo su internet i compensi, spesso imboscandoli

«**L**a pubblica amministrazione deve essere trasparente come una società quotata che risponde agli azionisti. In questo caso ai cittadini». Così parlò a maggio dello scorso anno il ministro Brunetta, chiedendo di tirare fuori i segreti dal frigorifero e di rendere noto ogni dettaglio «pubblico» che riguardasse i loro uffici, inclusa la cifra percepita in busta paga. Quasi un anno e mezzo è passato, due mesi fa è arrivata pure una circolare della presidenza del consiglio riservata agli enti locali, dunque il tempo per digerire il concetto non è mancato. Siamo andati a vedere sui siti di Comune, Provincia e Comune e dove sono stati pubblicati gli stipendi di dirigenti e consulenti. La buona noti-

zia è che la raccomandazione è stata accolta, che le cifre ci sono tranne rare eccezioni, ma la vera scommessa è riuscire a trovarle senza perdere la pazienza. Cominciamo dal Campidoglio: i link abbondano e sulla barra di destra attira subito la nostra attenzione la voce «trasparenza». Dovremmo esserci, ma né tra «Attività del Consiglio Comunale», «Delibere e atti, testi integrali», «Iniziativa popolari», «Bilancio» e «Bandi ed esiti di gara» troviamo quello che stiamo cercando. Ci smarriamo tra voci e sottovoci, andiamo avanti e dobbiamo subito tornare indietro. Per farcela bisogna proprio incaponirsi: occorre cliccare su «Dipartimenti e altri uffici», poi su «Dipartimento I», indi guardare a sinistra e la voce che

ci interessa, quella che porta alla pagina dove si possono scaricare i file Excel con i trattamenti economici, è addirittura la tredicesima. Si potrebbe fare di meglio. Anche sulle pagine web della Provincia occorre improvvisare una mezza caccia al tesoro. Mezza perché tagliare il traguardo è comunque più agevole rispetto a quanto avviene sul sito del Comune. Nello specifico si può scorrere in basso a destra fino alla sezione «Trasparenza amministrativa», di lì cliccare indifferentemente su «Elenco storico delle delibere», «Gare», «Bande e avvisi», «Concorsi». Una delle ultime voci sulla sinistra è «Retribuzioni annuali dei dirigenti», un documento in Pdf di due pagine che soddisfa la nostra curiosità. Capitolo a

parte merita la Regione Lazio. Nei mesi scorsi eravamo stati molto severi su queste colonne con la Pisana, documentando che la trasparenza era fittizia, solo sbandierata da Marrazzo. Avevamo dimostrato che la quasi totalità dei dirigenti non pubblicizzava il suo stipendio. La situazione è migliorata ed è possibile leggere le cifre con due passaggi appena: dalla home, barra a sinistra nel menu «La tua regione», entriamo nel «Progetto trasparenza totale». Nel testo ci sono una serie di link attivi che portano all'organigramma, ai tassi di assenza, alle retribuzioni e persino alle valutazioni degli obiettivi. Sarà contento Brunetta.

Marco Morello

TRASPARENZA «FATICOSA»

I dati 448 dirigenti ci costano 42 milioni l'anno

Il calcolo è presto fatto: sono 448 in totale i direttori di dipartimento, capi di gabinetto, avvocati, responsabili degli uffici stampa, insomma le figure che contano di Comune, Provincia e Regione. E ai contribuenti, tutti insieme, costano la cifra *monstre* di 42 milioni e 645mila euro l'anno, qualcosa come 80 miliardi delle vecchie lire. Sono così divisi: 311 lavorano in Campidoglio, di cui 283 a tempo indeterminato e solo 28 a tempo determinato, gli altri 137 si dividono tra via Cristoforo Colombo, la Pisana e palazzo Valentini. Al di là del dato aggregato, il decreto Brunetta consente anche di redigere speciali classifiche, di vedere chi è che guadagna di più. Scorrendo le pagine salta subito agli occhi il

nome di Antonino Turicchi, direttore esecutivo del Comune: percepisce quasi 210mila euro lordi l'anno, perla precisione 209.999, esclusa la retribuzione di risultato, «pari al 20 per cento della retribuzione di posizione», come si legge nel documento stesso. Un po' più indietro si piazza Sergio Gallo, capo di gabinetto di Alemanno, con 193mila euro che, anche in questo caso, non contemplano quel tot in più di cui sopra. Ancora, da segnalare il capo dell'avvocatura Pietro Bonanni e il comandante dei vigili Angelo Giuliani, per entrambi siamo quasi sui 124mila euro. Sono due alla Provincia gli stipendi più alti tra i dirigenti apicali, pari a 193.536 euro e qualche spicciolo, e vanno al direttore generale Anto-

nio Calicchia e a Maurizio Venafro. C'è invece da divertirsi con i dati scaricati dal sito web della Regione, che sviscera persino il trattamento economico dei consiglieri. Si apprende così che oltre all'indennità di base (4.252 euro al mese), c'è una diaria di altri 4mila euro sulla base di 18 presenze mensili, ridotta di 222 euro per ogni giorno di assenza dalle sedute. Inoltre nel pacchetto bisogna mettere un rimborso chilometrico pari «a un quinto del prezzo di un litro di benzina per i chilometri percorsi in andata e ritorno», più privilegi vari tra indennità di fine mandato, assegno vitalizio e assicurazione. Entrando poi nello specifico dei compensi pubblicati sul web, spiccano il direttore del dipartimento Territorio Raniero Vincenzo

De Filippis, quello del dipartimento economico e occupazionale Guido Magrini, il capo ufficio di gabinetto Michele Sviderco-schi e il segretario generale Francesco Gesualdi. Per ciascuno di loro «l'incasso» è pari a 21milioni euro l'anno. Gli altri devono accontentarsi di cifre che oscillano parecchio, sebbene siano decine le figure sparse tra i vari dipartimenti che possono vantare un «pedigree» superiore ai 150mila euro. Alla Pisana, però, ci sono pure quelli che la voglia matta di trasparenza del ministro Brunetta non la gradiscono affatto e non hanno acconsentito alla pubblicazione del loro stipendio. Per fortuna sono soltanto in tre.

M. Mor

OPERE PUBBLICHE

Piccoli Comuni, si apre il bando

Ampliamenti e ristrutturazioni: aiuti fino a 150mila € - Domande entro il 15 ottobre

Eliminazione di barriere architettoniche, ampliamenti e ristrutturazioni, manutenzioni ordinarie e straordinarie, messa a norma degli impianti. I centri compresi tra i 5mila e i 20mila abitanti hanno 45 giorni di tempo a partire da ieri per accedere ai contributi straordinari della Regione Campania (il termine scade il 15 ottobre). Si apre il bando per la realizzazione delle opere pubbliche nei piccoli Comuni: sul piatto ci sono 3,5 milioni di euro. Il finanziamento massimo erogabile sarà pari al 50 per cento del progetto e non potrà, comunque, superare la soglia di 150 mila euro. **ANTONELLA AUTIERO** Oltre 3,5 milioni di euro (per la precisione 3.570.892) sono le risorse destinate dalla Giunta di **Antonio Bassolino** ai piccoli comuni per la realizzazione di opere pubbliche. I soggetti beneficiari sono i Comuni con popolazione da 5.001 a 20mila abitanti che eseguono opere di edilizia scolastica e interventi riguardanti palestre e impianti ginnico-sportivi scolastici.

Gli interventi devono essere effettuati su edifici di proprietà o di competenza comunale. **I CONTRIBUTI** – Il contributo in conto capitale sarà pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo del progetto e non potrà spingersi oltre la somma di 150 mila euro. I Comuni che intendono accedere ai finanziamenti dovranno inoltrare la domanda al dirigente del Settore Comitato tecnico regionale Area generale di coordinamento Lavori pubblici a via De Gasperi, 28, Napoli. **LA DOMANDA** - La domanda, pena l'esclusione, dovrà essere corredata dalla delibera di approvazione del progetto definitivo della spesa da finanziare, completa del quadro economico e dei pareri di regolarità tecnica e contabile attestati dai responsabili dei relativi settori. Tra le altre cose, nell'atto dovranno essere riportate le seguenti attestazioni: proprietà delle aree e/o degli immobili oggetto dei lavori; conformità del progetto agli strumenti urbanistici; attestazione della copertura finanziaria certa della spesa

residuale, laddove il contributo regionale sia relativo solo ad una parte dell'importo complessivo. Nell'ipotesi del concorso con altre fonti di finanziamento, sarà necessaria anche l'attestazione della compatibilità del cofinanziamento richiesto, in riferimento alle caratteristiche e alla disciplina delle stesse fonti. Nel caso in cui per la realizzazione dell'opera pubblica siano necessarie espropriazioni, poi, saranno richieste anche un'attestazione del responsabile dell'Ufficio Espropriazioni dell'Ente e una relazione tecnico — economica del progetto definitivo. **TERMINI** - La domanda per accedere ai contributi dovrà arrivare entro e non oltre 45 giorni dalla pubblicazione del bando sul Bure. Il plico potrà essere consegnato anche a mano o per corriere autorizzato. Saranno ammessi a contributo esclusivamente i progetti riguardanti l'esecuzione delle seguenti opere: eliminazione di barriere architettoniche, contenimento energetico; ampliamento, ristrutturazione, adeguamento igie-

nico-sanitario; manutenzione ordinaria e straordinaria; interventi strutturali per adeguamento alle norme di sicurezza, messa a norma degli impianti; interventi negli spazi per attività ludico-motorie. L'ammissione al finanziamento avverrà sulla base di una graduatoria approvata con delibera di Giunta regionale. Nella formazione della graduatoria, si terrà conto degli interventi con una progettazione avanzata, dell'ordine di presentazione delle istanze nonché degli interventi riguardanti il contenimento energetico e l'eliminazione delle barriere architettoniche. **EROGAZIONE** - L'erogazione dei contributi avverrà con decreto del dirigente del Settore Comitato tecnico regionale. Il 50 per cento previa presentazione del certificato di inizio lavori; il saldo a presentazione del certificato di regolare esecuzione ed ultimazione lavori. Ultimazione che dovrà avvenire entro e non oltre 360 giorni dall'inizio dei lavori.

Antonella Autiero

ENTI LOCALI

Amministratori a scuola di Ue: pronto il corso

Sindaci, assessori e consiglieri comunali e provinciali, con meno di 45 anni, potranno approfondire le proprie conoscenze sui meccanismi di partecipazione alle politiche comunitarie e sui rapporti tra l'Unione Europea e gli enti locali. Si sono infatti aperte le iscrizioni al corso di formazione gratuito "Governance locale e Unione europea" organizzato dal Pore, la struttura di missione della presidenza del Consiglio dei ministri alle dipendenze funzionali del ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto. Attraverso il percorso formativo si offrirà ai partecipanti un quadro di insieme sulle opportunità di finanziamento messe a disposizione dall'Ue, sulle principali politiche europee e sui programmi nonché sulle maggiori ricadute del diritto europeo sul sistema amministrativo locale. Il corso di formazione, organizzato in collaborazione con il Dipes - Dipartimento di Istituzioni pubbliche Economia e Società - dell'Università degli Studi di Roma Tre e con il supporto organizzativo dell'Anci e dell'Upi, è strutturato in dieci moduli tematici per un totale di 124 ore, con uno stage finale a Bruxelles, presso le istituzioni comunitarie, della durata di 16 ore.

SICUREZZA - Caserta

Monitoraggio telematico, il Comune chiede i fondi

Il Comune di Caserta parteciperà alla gara per l'assegnazione dei fondi 2009 da destinare alla realizzazione sull'intero territorio comunale di un sistema di monitoraggio telematico ai fini della sicurezza urbana e dell'ordine pubblico. Il via libera è stato dato dall'esecutivo guidato dal sindaco Nicodemo Pettoruti che ha, dunque, approvato il progetto di implementazione del sistema di videosorveglianza. Dalla bozza preliminare, il territorio di Caserta dovrebbe contare nel 2010 su altri novanta impianti di monitoraggio, da installare in altrettante postazioni distribuite tra il centro storico e le frazioni, oltre ai venti già previsti dal primo progetto. L'iniziativa era attesa da tempo ed è stata varata per rafforzare le misure di sicurezza e controllo a scopo preventivo e repressivo nel tessuto urbano, in particolare in quelle zone ritenute più sensibili. La stessa iniziativa, frutto di un accordo con la Prefettura dovrebbe essere interamente finanziata dallo Stato con una spesa complessiva di 939mil1a euro. Attualmente, va detto, la città di Caserta, attraverso la realizzazione

del primo programma di attuazione del Piano nazionale di sicurezza stradale, dispone di un sistema di controllo audio e video che consente una discreta copertura di controllo del traffico mediante un sistema di videosorveglianza di ultima generazione. Con questa ultima proposta progettuale si intende anche provvedere a dotare di sistemi idonei le 21 frazioni del comune di Caserta oltre ai plessi scolastici ed edifici adibiti a palestre, piscine ed altro. Dal Comune poi fanno sapere che "l'intero sistema di videosorveglianza, sia quello

in essere che quello relativo all'ampliamento, ha ed avrà la capacità tecnologica di essere collegato in video con tutte le forze dell'ordine. E' ovvio che le speed dome, questo il nome delle particolari apparecchiature, dovranno possedere anche una funzione di oscuramento di settore e la possibilità di creare delle zone privacy dinamiche per ottemperare alle specifiche norme sulla privacy in caso di possibile ripresa nell'area di brandeggio di zone private".

M.B.C.

EDILIZIA - Caserta

Stazione unica appaltante, al via le procedure per la messa in opera

Le procedure per la messa in opera a Caserta della stazione unica appaltante sono partite. La Provincia ha reso noto che dal 10 al 20 settembre si terrà un corso per addestrare sindaci, dirigenti di enti locali e tutti quelli che hanno a che fare nei Comuni con appalti e gare, alle procedure della stazione unica appaltante. "La necessità di avviare al più presto le attività della Stazione Appaltante Unica Provinciale - recita il comunicato - per non rallentare in alcun modo le delicate fasi degli

appalti pubblici in Terra di Lavoro e l'opportunità di formare ed aggiornare in qualche modo quanti si dovranno occupare delle procedure, ha indotto la Provincia ad organizzare un percorso formativo, un vero e proprio seminario di studi, articolato sui numerosi istituti giuridici afferenti gli appalti pubblici. Il corso - informa ancora la nota dell'ufficio stampa - si svilupperà dal 10 settembre prossimo a partire dalle 16,30 nell'aula consiliare della Provincia in Corso Trieste. Come è noto, alla nuova

struttura è stata dedicata una sede del tutto autonoma, (palazzo Femiani in Corso Trieste) ed una struttura organizzativa alla quale sono stati destinati ben venti funzionari dell'Ente particolarmente esperti del Settore Lavori Pubblici, che dovranno, in concreto, espletare tutte le procedure di gara per conto della stessa Provincia e degli Enti che hanno aderito all'iniziativa e di quelli che aderiranno, fino a giungere all'aggiudicazione degli appalti". Il Seminario di Studi sarà tenuto dal professor Carlo Buonauro, ma-

gistrato del Tar Campania e dal professor Carlo di Nanni, Docente di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Federico II. Un'ampia relazione introduttiva, sarà tenuta dal Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Corrado Lembo, che tratterà gli aspetti penali che caratterizzano il sistema degli appalti.

M.B.C.

È stato ribadito a Gallico durante gli incontri sul tema "Risorse e prospettive della Città metropolitana" con una esortazione agli enti locali

Per migliorare i trasporti nello Stretto occorre fare sistema

REGGIO C. - Proseguono a Gallico marina gli incontri promossi dal Forum del Quartiere, dalla Deputazione di storia patria per la Calabria, dalle Acli, dall'Associazione cattolica e da altre associazioni culturali locali su "Risorse e prospettive della Città Metropolitana". L'ultimo appuntamento ha riguardato i trasporti intesi come volano di sviluppo. Per il decollo economico e produttivo dell'Area Metropolitana, un ruolo fondamentale ricopre infatti la possibilità di efficienti servizi di collegamento tra centro e periferia e soprattutto tra le due sponde dello Stretto. Questo tema basilare è stato affrontato in una tavola rotonda, che ha visto confrontarsi illustri relatori, i quali, ciascuno dal proprio punto di vista e con il supporto delle specifiche competenze, hanno analizzato lo stato attuale dei trasporti. Sono state messe in evidenza le numerose deficienze

dovute principalmente alle inadempienze delle amministrazioni locali, incapaci di fare sistema e di intervenire in modo sinergico per affrontare questo annoso problema. Dopo l'introduzione ai lavori di Giovanni Giordano, presidente del Forum, che ha rimarcato l'importanza dell'iniziativa per uno sviluppo armonico del territorio reggino, José Gambino, ordinario di geografia all'università di Messina, ha posto l'accento sul ruolo chiave dello Stretto nell'ambito dei collegamenti internazionali tra il nord e sud dell'Europa e all'interno del mediterraneo. Lo Stretto di Messina deve perciò essere dotato di infrastrutture idonee per assolvere efficacemente a questo compito fondamentale. I disagi con cui devono quotidianamente misurarsi i circa 10 mila passeggeri che per motivi di studio o di lavoro fanno la spola tra le due sponde, sono state evidenziate da Pie-

ro Interdonato, presidente del comitato pendolari dello stretto. Il relatore ha puntato il dito contro i vettori privati e la stessa Rfi che inseguono esclusivamente il loro profitto senza tenere in considerazione i diritti dei pendolari. Una preliminare distinzione tra città metropolitana, cui compete la gestione amministrativa, e area metropolitana, territorio più vasto e oggetto degli interventi, è stata delineata da Beniamino Cordova, dottorando di ricerca in urbanistica alla Mediterranea. Secondo Cordova, che ha studiato il sistema dei trasporti in vigore a Boston, sarebbe auspicabile l'attivazione di strutture portuali, da Roccella a Gioia Tauro e da Taormina a Milazzo, per offrire alternative alla viabilità nell'Area dello Stretto. Vincenzo Filardo, direttore generale dell'Atam ha svolto un puntuale esame dei problemi che riguardano i trasporti nel centro urbano e

nella periferia reggina, nella prospettiva di una sinergica conurbazione con la sponda siciliana. In particolare ha sottolineato la necessità di osservare norme e regole che devono essere opportunamente emanate dalle amministrazioni al fine di giungere alla tanto auspicata intermodalità dei trasporti a livello locale. I lavori sono stati conclusi dagli interventi di Giuseppe Caridi, presidente della Deputazione e da Antonio Calbrò, già sindaco di Villa San Giovanni, che hanno sostenuto la necessità di giungere al più presto a una integrazione legislativa per consentire a Reggio e Messina, finora città metropolitane separate, di costruire un'unica realtà urbana e fungere da volano per il decollo economico dell'intera area dello Stretto.

Claudio Crisalli

Attivato un nuovo servizio in 86 uffici Postali della provincia

Certificati Inps allo "sportello amico"

REGGIO C. - Grazie ad un accordo stipulato fra l'Inps e Poste Italiane, 86 uffici postali della provincia dotati di "Sportello Amico" sono da oggi abilitati al rilascio dei seguenti certificati Inps: ObisM, Cud pensionato, Cud assicurato e Pagamenti prestazioni. Una novità per i cittadini della nostra provincia: lo sportello postale si trasforma infatti

in uno sportello virtuale dell'Inps in grado di accettare e rilasciare i certificati. La documentazione può essere richiesta solo dall'intestatario del certificato e in questa prima fase sperimentale non è previsto il pagamento di alcun corrispettivo. Poste Italiane amplia ulteriormente la gamma di servizi della Pubblica Amministrazione forniti negli uffici postali.

Rivolgendosi allo "Sportello Amico" i cittadini possono infatti richiedere il rilascio e il rinnovo di passaporti, i permessi di soggiorno, la riscossione dei contributi previdenziali, la riscossione dei bollettini infortuni domestici e i servizi Inps Card. Poste Italiane è l'infrastruttura logistica e tecnologica più grande e capillare del Paese e la creazione

della rete degli "Sportello Amico" ne conferma la naturale vocazione a svolgere un servizio di interesse sociale, in grado di rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze dei cittadini e, in particolare, alle aspettative di pensionati, giovani e cittadini stranieri.